

per finire, se avessi l'ingegno del famoso avvocato ateniese, porterei innanzi alla vostra severità le poetiche vittime dell'amore e chiederei, per esse, mercè, pensando che allora solamente la legge è veramente provvida ed efficace, quando l'opinione pubblica condanni anch'essa i fatti incriminati.

Or bene io penso che mai lo spettro del Codice ha turbato o scemato sul cuore di alcuno la passione ond'era preso.

Volete adunque proprio che in Italia mai più Francesca dica col poeta:

Amor condusse noi ad una morte?

Volete proprio, sul serio, che in Italia alcuna donna più non ami fuor dei vincoli legali, e sperate ottenerlo?

Che alcun'uomo non senta in sè gl'istinti dell'agitante Iddio, senza cadere sotto la uncinata unghia della legge vendicatrice? Volete proprio che in amore, usciti appena dal Codice civile, si caschi addirittura nel Codice penale?

Io domando pietà! (*ilarità*).

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. Ma non l'ha letto allora! Se sono mitigate tutte!

De Renzis. Questo è facilissimo che non l'abbia letto (*Si ride*) tutto.

Ebbene, della parola dell'onorevole ministro io mi accontento. E sia pure quello che altri vuole. L'amore in Italia, non garantito dal magistrato sciolga le ali e migri verso paesi meno inospitali; e lasci questa nostra terra che è pure tutta un raggio di luce e di amore.

Ma se la giovinezza che a noi più non sorride, ci fa essere meno compassionevoli per le colpe del cuore, non possiamo rinunziare alla difesa di quelle che hanno origine nell'onore.

Gli emendamenti da noi proposti dicono tutte le nostre aspirazioni. Non so quale sorte essi avranno dalla discussione. Noi siamo in molti; ma non insisteremo neppure nella proposta, se altre proposte non saranno votate.

Io nutro questa fiducia soltanto, che la mia povera parola, che la giustizia delle nostre ragioni, inducano l'onorevole Zanardelli, nel segreto del suo studio, ad essere più umano verso peccati nei quali egli può cadere ancora (*ilarità*), che egli pieghi il rigido e nobile suo spirito alle esigenze della vita sociale. (*Bene! Bravo! — Approvazioni — Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis, che piglia il turno dell'onorevole Cavalletto.

Fortis. Dopo il mirabile discorso del guardasigilli,

e nell'attesa dei discorsi dell'illustre presidente e dell'illustre relatore della nostra Commissione, non è compito mio entrare largamente nel merito della proposta di legge, per difenderla dai molteplici attacchi e dalle censure che le mossero, con molta abilità e dottrina, oratori di questa e di quella parte della Camera.

Il compito mio è modesto e semplice: rivolgere al ministro qualche raccomandazione intorno ad alcune delle proposte della Commissione parlamentare; accennare sommariamente, secondo è mio costume, a quelle che io credo ragioni di decidere del merito della legge che ci è sottoposta.

Ieri, ascoltando religiosamente il discorso dell'onorevole guardasigilli, assai mi dolse di sentire che proprio due delle proposte che stavano più a cuore a me ed a molti amici miei, fossero tra quelle sulle quali l'onorevole guardasigilli ha una opinione *personale* diversa dalla opinione manifestata dalla Commissione parlamentare.

La prima questione è quella del *termine per la prescrizione dell'azione penale*; termine che la Commissione parlamentare con efficace ragionamento e per motivi certo meritevoli di molta considerazione, ha ridotto a 10 anni per i delitti che importano la pena della reclusione o della detenzione, eccedente 5 anni.

Guardando alle ragioni scientifiche della prescrizione che io non intendo di esporre, perchè voi tutti dovete conoscerle, parve alla Commissione che non si potesse sostenere la diversa prescrizione di 10 e di 15 anni per casi di poco differenti e dissimili: e conseguentemente essa, non ammettendo questo salto ingiustificato ed una graduazione poco razionale, ridusse al termine unico di 10 anni la prescrizione della azione per tutti i delitti che importano la reclusione o la detenzione, oltre i cinque anni.

Il ministro guardasigilli disse ieri che egli preferiva ancora il suo sistema di graduazione del termine prescizionale dell'azione penale, senza però motivare o dar ragione in modo alcuno di questo suo parere; la qual cosa mi fa credere che egli non intenda resistere all'opinione autorevole della Commissione, e molto meno appellarsene al parere irresponsabile di un'altra Commissione che sarà chiamata al lavoro di coordinamento.

Io credo che questa nuova Commissione della quale ha parlato l'onorevole guardasigilli, e che a ragione si vorrebbe composta di deputati, di senatori, di magistrati (ed io aggiungo, possibilmente anche di qualche illustrazione del Foro) debba essere chiamata a rivedere tutta l'opera